

AMBIENTALISTI SENZ'ANIMA

Nicola Zingaretti, segretario nazionale del Pd e Presidente della Regione Lazio, in una recente intervista rilasciata a La Repubblica ha detto che serve dare un'anima al governo: "La finanziaria ha un'anima, il governo ancora no", sono state le sue parole.

I cercatori di anime sono sempre benemeriti, a patto che nella ricerca dell'anima altrui non perdano la propria.

Tuttavia seguiamo la metafora zingarettiana e in attesa dell'anima crediamo che il cuore dell'azione governativa siano le politiche ambientali. Sin dal discorso di insediamento alle Camere infatti, il Presidente del Consiglio, i Ministri ed i leaders di maggioranza hanno parlato di Green New Deal, European New Deal, transizione ecologica, riconversione verde, economia circolare, sostenibilità, e via dicendo, in una iperbole lessicale non sempre comprensibile a tutti.

Noi siamo molto più prosaici di Zingaretti: valutiamo i governi, nazionali e regionali, in base alle loro politiche ed alla loro coerenza tra il detto ed il fatto, gli obiettivi e gli strumenti.

Partiamo dal nazionale: per dare seguito ai buoni propositi ambientalisti si è proceduto all'approvazione di un decreto ambiente, oggi legge, in cui di strategico vediamo poco, se si escludono alcuni provvedimenti slegati dalla realtà. Per incentivare l'uso dei mezzi pubblici, a chi non farà utilizzo dell'auto per andare a lavoro si offrono incentivi economici per il trasporto pubblico locale. L'idea sarebbe lodevole: ma chi l'ha pensata conosce lo stato in cui versa il trasporto pubblico locale? Offriamo al Ministro dell'Ambiente una giornata gratis da pendolare, dai Castelli Romani a Roma, rigorosamente ed esclusivamente con i mezzi pubblici, crediamo possa trovare utili spunti per un prossimo decreto, in cui magari si metta mano sul serio ad una visione autenticamente ambientalista.

Nella tanto vituperata Germania quando hanno iniziato a fare politiche ambientaliste come prima cosa hanno investito circa 80 miliardi di Euro per ammodernare ed efficientare le ferrovie ed il trasporto su rotaia. Tra noi e loro la stessa differenza che passa tra un bufalo ed una locomotiva.

Nella legge di bilancio che verrà approvata entro fine anno poi c'è la vera arma segreta: la plastic tax. Da un lato si porta al collasso uno dei comparti produttivi in cui l'Italia è leader mondiale, senza alcuna politica a medio termine per una vera riconversione del settore verso il completo utilizzo di materiali riciclabili, dall'altro non si fa nulla per colpire davvero chi inquina, ossia chi quella plastica butta in mare. Perché se è vero che la plastica inquina, è altrettanto vero che ad inquinare è solo quella che finisce in mare non quella che resta nel circuito produttivo.

Scendiamo sul territorio e arriviamo alla Regione Lazio ed a Roma Capitale. Su Roma c'è poco da dire, l'amministrazione pentastellata vede nelle politiche ambientali, in particolare sui rifiuti, il suo più colossale e penoso fallimento. La Regione però non è che brilla. Certo, davanti alla Raggi tutti possono sembrare campioni del mondo, ma se si cercano le anime dei governi occorre essere ambiziosi e severi con se stessi. Si è arrivati con ritardo ad approvare il piano regionale dei rifiuti ad esempio. Un provvedimento che, tra luci ed ombre, afferma almeno un principio importante, parafrasando Zingaretti potremmo dire: di svolta. La Regione dice che si deve mirare al recupero della materia e non al recupero dell'energia. Ciò significa che l'obiettivo è la differenziazione del materiale rifiuto, costruendovi attorno un vero circuito economico, la tanto citata economia circolare insomma. Conseguentemente a ciò, sempre il piano regionale afferma che in questa ottica sono da considerarsi superati gli impianti di Trattamento Meccanico e Biologico, che dal rifiuto indifferenziato traggono energia. Applausi.



Ci aspetteremmo quindi uno sforzo affinché sui territori si lavori per allestire una serie di impianti atti allo scopo del recupero della materia, per la chiusura del ciclo dei rifiuti, stimolando i Comuni alla raggiungimento di percentuali più alte di raccolta differenziata? E invece noi malcapitati cittadini di

